

28 FEBBRAIO: TERZA ESTRAZIONE DI PREMI FRA GLI ABBONATI ALL'UNITA' ABBONATEVI SUBITO concorrete all'estrazione di 6 televisori, 5 frigoriferi, 21 orologi da polso, 30 Aurora, 230 sele Aurora, 500 bottiglie "Coro,"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TARIFFE

	Annua	Sem. Trim.	Bim. Mens.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'edizione del lunedì	8.700	4.500	2.350 1.550 800
Senza l'edizione del lunedì	7.500	3.900	2.050 1.400 700
Senza lunedì e domenica	6.250	3.250	1.600 1.000 550
Per 3 giorni la settimana	3.900	2.050	1.050 — —
Per 2 giorni la settimana	2.600	1.350	700 — —
Per 1 giorno la settimana	1.350	700	— — —

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 41

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1960

I COLLOQUI DI MOSCA CONCLUSI CON LA FIRMA DI UN POSITIVO DOCUMENTO

Migliorati i rapporti tra l'Italia e l'U.R.S.S. sul piano politico culturale e commerciale

Pella e Zukov firmano l'accordo culturale - Caloroso scambio di discorsi - Krusciov: "Vi è fra URSS e Italia una base comune per collaborare in campo internazionale." - Gronchi: "E' stata una visita memorabile. I due popoli hanno in comune un profondo desiderio di pace."

Un risultato importante

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA. 9. — Un comunicato conclusivo di notevole valore politico, la firma di un accordo culturale fra Italia e URSS, un caloroso saluto di Krusciov a Gronchi e al popolo italiano, il ringraziamento di Gronchi, hanno concluso la fase dei colloqui ufficiali del Presidente italiano con i dirigenti dello Stato sovietico. Quale risultato è stato raggiunto? Il risultato è stato il più importante, cui innanzi tutto il viaggio doveva tendere, è stato senza alcun dubbio raggiunto: ed è quello della creazione di una atmosfera favorevole alla intensa, favorevole alla collaborazione reciproca, favorevole ai possibili futuri accordi.

Tutto ciò sottolinea il comunicato: innanzitutto nelle sue parti più generali che non sono da considerare, come qualcuno vorrebbe, quali semplici espressioni formali. Esse,

invece, essendo firmate da due paesi che fino a ieri avevano avuto rapporti di tensione, riassumono una importante novità, una novità fondamentale. Tali parti generali del comunicato esprimono un consenso di principio intorno ai temi della pacifica coesistenza, della esclusione della guerra come metodo di soluzione dei rapporti internazionali, della esigenza di migliorare le relazioni reciproche come metodo per avviare migliori rapporti tra tutti i paesi del mondo, manifestano che una piattaforma comune può essere su cui edificare una stabile pace.

Tali principi generali sgraveranno definitivamente il terreno da quelle interpretazioni faziose e oltranziste secondo cui un linguaggio comune tra Italia e URSS non poteva essere trovato. Si è oggi dimostrato che tali posizioni esprimevano soltanto la volontà di impedire che tale terreno comune si trovasse.

Il comunicato sottolinea, poi, qualcosa di più: e cioè l'accordo sul principio del disarmo generale e controllato, raccogliendo le indicazioni venute dal presidente Gronchi e da Krusciov a più riprese. E' certo, un passo iniziale: di cui, tuttavia, occorre valutare l'importanza, pensando al fatto che su tale principio da parte di qualcuno si voleva accelerare l'idea di una divergenza necessaria e inevitabile tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Infine il comunicato sottolinea l'importanza degli accordi commerciali e culturali già conclusi, li indica come punto di partenza per futuri e più ampi scambi e affronta la questione (non secondaria) dei « visti » per l'uno e per l'altro Paese, dimostrando la volontà di far cessare la sehermaglia dei divieti e delle proibizioni.

Qui sorge una domanda e una obiezione: non si poteva concludere di più? Non si poteva arrivare a intese più precise? Come abbiamo avuto modo di dire in questi giorni, la missione attuale non era quella che potesse affrontare e risolvere problemi concreti. Essendo al livello dei Capi di Stato, essa non aveva il compito di condurre negoziati specifici, ma di saggiare le possibilità di un accordo.

ALDO TORTORELLA
(Continua in 8. pag. 2. col.)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 9. — Dopo la giornata intensa e vivace di ieri, che aveva raggiunto il punto di notevole eccitazione ed emozione, oggi è stato il giorno decisivo dei colloqui politici italo-sovietici. L'atmosfera si è rischiarata e la giornata si è conclusa al Cremlino con una serie di avvenimenti di notevole interesse politico: la firma del trattato culturale, la drammatizzazione del comunicato congiunto italo-sovietico, lo scambio finale di brindisi fra Gronchi, Krusciov e Vorosilov. Questa sera Gronchi è partito alle 22.30 per Leningrado. Domani mattina Krusciov partirà per l'Indonesia. Il viaggio dunque è, dal punto di vista politico, praticamente giunto al termine.

Più di ogni altro commento sul valore che ha avuto questo primo e rapidissimo contatto con il Capo dello Stato italiano e i dirigenti sovietici, parla chiaramente il comunicato che è stato drammatizzato alla fine dei colloqui. Ecco il testo integrale di questo documento:

« Su invito del Presidium del Soviet supremo, il Presidente della Repubblica italiana e la signora Gronchi sono ospiti ufficiali dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche dal 6 febbraio. La visita si prolungherà fino all'11 febbraio.

« La visita ha dato luogo ad un ampio scambio di vedute del presidente del Presidium del Soviet supremo K. E. Vorosilov e del primo ministro N. S. Krusciov con il presidente Giovanni Gronchi e con la partecipazione dei ministri degli affari esteri A. A. Gromiko e Giuseppe Pella.

« Le due parti hanno proceduto ad una valutazione della situazione internazionale, soffermandosi sui problemi più importanti e mettendo a confronto i rispettivi punti di vista. E' stata riaffermata la necessità di salvaguardare la pace nella sicurezza e nel progresso economico e sociale dei popoli. In modo particolare è stata discussa la dottrina della pacifica coesistenza, sulla base del principio della esclusione della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

« Con particolare attenzione sono stati esaminati i problemi del disarmo e della sicurezza europea. Ambedue le parti hanno espresso la loro ferma convinzione che il mezzo più sicuro per salvaguardare e consolidare la pace e il disarmo generale è totale sotto un adeguato controllo e che il raggiungimento di risultati concreti nel disarmo contribuirà a rafforzare la fiducia fra gli stati e a diminuire considerevolmente l'onere delle spese militari.

« Le due parti hanno anche concentrato il loro esame sulle relazioni italo-sovietiche al fine di studiare le possibilità di migliorare e incrementarle nei vari settori, in particolare nei settori economico e culturale.

« Nell'ambito di questo orientamento si è proceduto fra il ministro degli affari esteri Giuseppe Pella e il presidente del Comitato di stato per le relazioni culturali con l'estero del Consiglio dei ministri dell'URSS G. A. Zukov alla firma di un accordo culturale fondato sul principio della reciprocità e della reciproca non ingerenza negli affari interni dell'altra parte. Nel quadro di questo accordo troveranno ampio possibilità di sviluppo gli scambi nei settori culturale, artistico, scientifico, sportivo, come valido contributo non solo alla comprensione tra i rispettivi popoli, ma anche al consolidamento di pacifici rapporti internazionali.

« Le due parti hanno anche constatato con soddisfazione che si è creato un clima di reciproca comprensione e di collaborazione tra i due popoli, e la speranza di molti altri che la Russia si fosse avviata ad adottare alcuni usi e costumi

(Continua in 8. pag. 2. col.)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 9. — Dopo la giornata intensa e vivace di ieri, che aveva raggiunto il punto di notevole eccitazione ed emozione, oggi è stato il giorno decisivo dei colloqui politici italo-sovietici. L'atmosfera si è rischiarata e la giornata si è conclusa al Cremlino con una serie di avvenimenti di notevole interesse politico: la firma del trattato culturale, la drammatizzazione del comunicato congiunto italo-sovietico, lo scambio finale di brindisi fra Gronchi, Krusciov e Vorosilov. Questa sera Gronchi è partito alle 22.30 per Leningrado. Domani mattina Krusciov partirà per l'Indonesia. Il viaggio dunque è, dal punto di vista politico, praticamente giunto al termine.

Più di ogni altro commento sul valore che ha avuto questo primo e rapidissimo contatto con il Capo dello Stato italiano e i dirigenti sovietici, parla chiaramente il comunicato che è stato drammatizzato alla fine dei colloqui. Ecco il testo integrale di questo documento:

« Su invito del Presidium del Soviet supremo, il Presidente della Repubblica italiana e la signora Gronchi sono ospiti ufficiali dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche dal 6 febbraio. La visita si prolungherà fino all'11 febbraio.

« La visita ha dato luogo ad un ampio scambio di vedute del presidente del Presidium del Soviet supremo K. E. Vorosilov e del primo ministro N. S. Krusciov con il presidente Giovanni Gronchi e con la partecipazione dei ministri degli affari esteri A. A. Gromiko e Giuseppe Pella.

« Le due parti hanno proceduto ad una valutazione della situazione internazionale, soffermandosi sui problemi più importanti e mettendo a confronto i rispettivi punti di vista. E' stata riaffermata la necessità di salvaguardare la pace nella sicurezza e nel progresso economico e sociale dei popoli. In modo particolare è stata discussa la dottrina della pacifica coesistenza, sulla base del principio della esclusione della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

« Con particolare attenzione sono stati esaminati i problemi del disarmo e della sicurezza europea. Ambedue le parti hanno espresso la loro ferma convinzione che il mezzo più sicuro per salvaguardare e consolidare la pace e il disarmo generale è totale sotto un adeguato controllo e che il raggiungimento di risultati concreti nel disarmo contribuirà a rafforzare la fiducia fra gli stati e a diminuire considerevolmente l'onere delle spese militari.

« Le due parti hanno anche concentrato il loro esame sulle relazioni italo-sovietiche al fine di studiare le possibilità di migliorare e incrementarle nei vari settori, in particolare nei settori economico e culturale.

« Nell'ambito di questo orientamento si è proceduto fra il ministro degli affari esteri Giuseppe Pella e il presidente del Comitato di stato per le relazioni culturali con l'estero del Consiglio dei ministri dell'URSS G. A. Zukov alla firma di un accordo culturale fondato sul principio della reciprocità e della reciproca non ingerenza negli affari interni dell'altra parte. Nel quadro di questo accordo troveranno ampio possibilità di sviluppo gli scambi nei settori culturale, artistico, scientifico, sportivo, come valido contributo non solo alla comprensione tra i rispettivi popoli, ma anche al consolidamento di pacifici rapporti internazionali.

« Le due parti hanno anche constatato con soddisfazione che si è creato un clima di reciproca comprensione e di collaborazione tra i due popoli, e la speranza di molti altri che la Russia si fosse avviata ad adottare alcuni usi e costumi

(Continua in 8. pag. 2. col.)



MOSCA — La firma dell'accordo culturale italo-sovietico è stata suggellata da questa calorosa stretta di mano a tre, tra Gronchi, Krusciov e il Presidente del Comitato per i rapporti culturali con l'estero Zukov (Telefoto)

In nome dell'asse Roma-Bonn

Violenti attacchi a Gronchi della stampa clericogovernativa

Il giornalista Mattei parla di « lustrascarpe » - Si deplora il viaggio - L'Osservatore lo ignora del tutto - Tono favorevole della Stampa e imbarazzo del Popolo



MOSCA — Il presidente Gronchi (a sinistra) osserva la laurea che gli viene consegnata dal professore Ivan Pietrowski all'Università di Mosca. Al centro un interprete (Telefoto)

Gran parte della stampa governativa italiana si è ieri scatenata con violenza maledica contro il viaggio di Gronchi a Mosca, svelando in modo netto e pieno la ostilità della destra economica e politica alla prima presa di contatto italo-sovietica al massimo livello.

Una punta estrema di oligarchia nell'attacco al capo dello Stato è stata toccata dal giornale del gruppo Eridania, « Nazione Sera », in un breve articolo a firma di Enrico Mattei. « Da quando siamo arrivati a Mosca — scrive il noto giornalista — non abbiamo fatto altro che lustrare le scarpe ai padroni del Cremlino ». L'attacco, come si vede, non poteva essere più brutale e che di Gronchi si tratti, è provato dalla citazione di frasi pronunciate a Mosca dal presidente della Repubblica, anche se il Mattei dichiara che è al governo che si deve chiedere conto di esse. Il che non gli impedisce, tuttavia, di qualificare « stupidità distensiva » la li-

nea di politica estera comunemente attribuita al presidente della Repubblica.

Analogue nella sostanza, anche se meno brutale nella forma, le prese di posizione di giornali come il Tempo, il Messaggero, il Corriere della Sera e così via. « Il discorso del primo ministro della Unione Sovietica — scrive l'invitato a Mosca del giornale filo-fascista romano — ha confermato in modo anche troppo esplicito che i colloqui politici italo-sovietici di questa mattina avevano messo in evidenza la impossibilità di trovare una qualsiasi intesa tra il punto di vista di Mosca e quello di Roma sui problemi del disarmo, della Germania e di Berlino ». L'invitato del Messaggero scrive a sua volta: « Quello che è accaduto stasera all'Ambasciata d'Italia durante il ricevimento offerto da Gronchi e Pella a Vorosilov e Krusciov è qualche cosa di inedito nelle relazioni tra uomini di Stato. E' stato un episodio mortifi-

cante che ha castigato come merita quella nostra nazionale leggerezza, quel nostro inconsulto desiderio di nobiltà, quel costume di imposizione e di azzardo di cui non riusciamo a guarirci ». E più oltre, scoprendo le carte: « Ad una "magra" simile c'è un solo rimedio chiedere conto a chi l'ha provocata. Eppure non occorre una capacità profetica per prevederlo. La visita di Gronchi e dell'on. Pella a Mosca è stata una iniziativa confusa e ibrida e soprattutto immatura ». Il Corriere della Sera, infine, proclama su sei colonne in prima pagina il « crollo delle illusioni » e così argomenta: « Le speranze di molti, che i punti di vista dell'Italia e della Unione Sovietica sui principali problemi internazionali si fossero ravvicinati di qualche centimetro, in seguito a tre giorni di colloqui, e la illusione di molti altri che la Russia si fosse avviata ad adottare alcuni usi e costumi

(Continua in 8. pag. 2. col.)

Ieri all'Eur davanti a ministri e sottosegretari

Pesante intervento politico della Confindustria che sollecita apertamente una svolta a destra

Aspre polemiche nel discorso di De Micheli — Il dibattito al Comitato centrale socialista: la destra da battere è nella Democrazia Cristiana — Malagodi approva l'alleanza coi fascisti in Sicilia

L'assemblea annuale della Confindustria, riunita ieri all'Eur, ha preso posizione sulle principali questioni politiche attuali, con un pesante intervento del presidente della legge antimopolitica che costituirebbe una manifestazione di diffidenza verso il mondo ambiguo. « renderrebbe sospetti normali atti di vita economica », costituirebbe un fatto inspiegabile e inaccettabile con la necessità di incoraggiare gli sforzi degli imprenditori ». La Confindustria e anche contraria alla legge sulla validità erga omnes dei contratti, a progetti di riforma dei codici che limitano la libertà degli imprenditori, alla recente politica finanziaria attuata nei riguardi della previdenza sociale.

« Tutti questi — ha proseguito, interrotto da significativi applausi, il leader del padronato italiano — non sono per noi solo gravi episodi ma la conseguenza di un indirizzo nel suo insieme ben più preoccupante. Dopo un periodo di relativa tranquilli-

ta e giunti in questi ultimi mesi a ulteriori confusioni politiche che ogni giorno ripropongono il problema della libertà nel campo della produzione industriale privata con la minaccia di massicci interventi pubblici ». Oltre agli investimenti delle partecipazioni statali De Micheli ha quindi criticato la legge sulla energia (peraltro favorevolissima ai monopoli), e i continui tentativi per escludere totalmente l'iniziativa privata da alcuni servizi pubblici, la tendenza ad estendere con privilegi il campo delle partecipazioni, l'aumento della spesa pubblica e della fiscalità. Dopo aver lamentato la poca solerzia nel facilitare le fusioni e concentrazioni di aziende, le lentezze e perplessità della politica economica, l'oratore ha avuto la faccia tosta di auspicare, quasi non bastasse il governo attuale, la costituzione di un governo di centro-destra.

« Il 1959 mentre è stato confortante dal punto di vista economico — ha detto De Micheli — è stato viceversa un anno di crisi per i partiti politici, crisi che ha avuto

le conseguenze anche nelle direttive di politica economica ». In proposito il presidente della Confindustria ha citato la legge antimopolitica che costituirebbe una manifestazione di diffidenza verso il mondo ambiguo. « renderrebbe sospetti normali atti di vita economica », costituirebbe un fatto inspiegabile e inaccettabile con la necessità di incoraggiare gli sforzi degli imprenditori ». La Confindustria e anche contraria alla legge sulla validità erga omnes dei contratti, a progetti di riforma dei codici che limitano la libertà degli imprenditori, alla recente politica finanziaria attuata nei riguardi della previdenza sociale.

« Tutti questi — ha proseguito, interrotto da significativi applausi, il leader del padronato italiano — non sono per noi solo gravi episodi ma la conseguenza di un indirizzo nel suo insieme ben più preoccupante. Dopo un periodo di relativa tranquilli-

ta e giunti in questi ultimi mesi a ulteriori confusioni politiche che ogni giorno ripropongono il problema della libertà nel campo della produzione industriale privata con la minaccia di massicci interventi pubblici ». Oltre agli investimenti delle partecipazioni statali De Micheli ha quindi criticato la legge sulla energia (peraltro favorevolissima ai monopoli), e i continui tentativi per escludere totalmente l'iniziativa privata da alcuni servizi pubblici, la tendenza ad estendere con privilegi il campo delle partecipazioni, l'aumento della spesa pubblica e della fiscalità. Dopo aver lamentato la poca solerzia nel facilitare le fusioni e concentrazioni di aziende, le lentezze e perplessità della politica economica, l'oratore ha avuto la faccia tosta di auspicare, quasi non bastasse il governo attuale, la costituzione di un governo di centro-destra.

« Il 1959 mentre è stato confortante dal punto di vista economico — ha detto De Micheli — è stato viceversa un anno di crisi per i partiti politici, crisi che ha avuto

le conseguenze anche nelle direttive di politica economica ». In proposito il presidente della Confindustria ha citato la legge antimopolitica che costituirebbe una manifestazione di diffidenza verso il mondo ambiguo. « renderrebbe sospetti normali atti di vita economica », costituirebbe un fatto inspiegabile e inaccettabile con la necessità di incoraggiare gli sforzi degli imprenditori ». La Confindustria e anche contraria alla legge sulla validità erga omnes dei contratti, a progetti di riforma dei codici che limitano la libertà degli imprenditori, alla recente politica finanziaria attuata nei riguardi della previdenza sociale.

« Tutti questi — ha proseguito, interrotto da significativi applausi, il leader del padronato italiano — non sono per noi solo gravi episodi ma la conseguenza di un indirizzo nel suo insieme ben più preoccupante. Dopo un periodo di relativa tranquilli-

I lavori del C.C. socialista

Si è iniziato ieri al Comitato centrale socialista il dibattito sulla relazione del compagno Nenni. Sono intervenuti tra gli altri i compagni Vecchietti, Bastoni, Fava, Lombardi, Lezzi, Libertini, Lolloy, Simone Gatto, Giadropoli, Sanna, Indimbi, Corallo, Matteotti e Jacometti.

Vecchietti: Al Congresso di Napoli i rapporti con la DC vennero posti in termini di « alternativa », adesso invece la Direzione del PSI li pone in termini di « colloquio », che è cosa diversa. Ciò non viene detto per sollecitare un ritorno alla politica di Napoli — che la sinistra del partito non approvò — ma per sottolineare l'inefficienza dell'analisi di Nenni sull'attuale involuzione d. e. Il colloquio con la DC è stato impostato come « la destra politica ed economica fosse fuori della DC, mentre essa non solo è nella DC, ma è nella maggioranza d. e. che ha vinto il Congresso di Firenze. Dunque non si tratta di invitare la DC a fare una scelta, che essa

ha già fatto a Firenze, ma di capovolgere questa scelta interna di partito. Colloquio con Moro significa colloquio con la destra d. e., contribuendo obiettivamente a svuotare di contenuto e di ogni funzione la sinistra d. e. Non è possibile comunque realizzare una politica positiva discriminando i comunisti: « Il centrismo è appunto il rifiuto pregiudiziale di ogni rapporto con le forze comuniste ».

Basso: Non basta chiedere alla DC la garanzia di attuare alcune « cose », perché queste a cose possono assumere un significato diverso a seconda del contesto in cui s'inseriscono, a seconda soprattutto di chi esercita il potere. Solo una vivace ripresa della lotta di classe, e non accordi tipo Agrigento, può costituire un'efficace risposta alla rinno-

ta alleanza della DC con le destre. E' mera utopia pensare che

L. Pa.
(Continua in 8. pag. 2. col.)